

Il sondaggio Nel Pd il 19% non condivide la riforma. In Forza Italia il 40% è a favore Il No al referendum avanti: è al 52% Al Sud la maggioranza dei contrari

di **Nando Pagnoncelli**

Tra due mesi il referendum costituzionale. Secondo il sondaggio Ipsos per il *Corriere* il No è in vantaggio (52%). Ma un elettore su due non ha ancora deciso cosa fare. Nel Pd il 19% voterebbe No, mentre in Forza Italia il 40% è per il Sì. Ieri Renzi: «Ci giochiamo in due mesi i prossimi vent'anni».

alle pagine 4 e 5 **Galluzzo Gorodisky, Guerzoni**

Il vantaggio del No: al Sud avanti di 16 punti Ma un elettore su due ancora non sa cosa farà Referendum, tra chi vota FI il 40% è per la riforma

La base pd

Tra gli elettori del Pd il 19 per cento è contrario alla modifica della Costituzione

Scenari



di **Nando Pagnoncelli**

La lunghissima campagna referendaria che ha preso avvio nel mese di gennaio, a due mesi dal voto, presenta una situazione di grande incertezza e continua a essere caratterizzata da un modesto livello di conoscenza della riforma votata dal Parlamento.

Solo un cittadino su 10, infatti, dichiara di conoscere nel dettaglio i contenuti della riforma costituzionale, il 44% la conosce a grandi linee, il 38%

ne ha sentito vagamente parlare e l'8% non sa nemmeno che ci sarà un referendum.

Rispetto al sondaggio realizzato nel luglio scorso, gli italiani che ne sanno qualcosa aumentano solo di 3 punti (da 51% a 54%): è un dato sorprendente, tenuto conto che i mezzi di informazione ogni giorno ci parlano del referendum. Ma ne parlano prevalentemente riportando più il rumore di fondo (le polemiche e i conflitti tra i due schieramenti), mentre l'approfondimento del merito della riforma è merce rara, probabilmente perché risulta ostico agli elettori.

Quanto agli orientamenti di voto si registra una flessione di due punti del fronte del Sì (da 25% a 23%), la stabilità di quello del No (25%) e l'aumento sia degli indecisi (da 7% a 8%) che degli astenuti (da 42% a 44%). Per effetto di questi cambiamenti il No prevale sul Sì, ma la distanza non è significativa e si mantiene nell'ambito dell'er-

rore statistico. Escludendo dal computo indecisi e astensionisti, oggi il No si attesta al 52% e il Sì al 48%.

È interessante osservare gli orientamenti nei differenti elettorati. Iniziamo dalla partecipazione alla consultazione: i più mobilitati appaiono gli elettori del Pd (tre su quattro dichiarano di volersi recare alle urne), mentre tra gli elettori di M5S, Lega, Forza Italia e i centristi circa due su tre intendono votare.

Gli elettori del Pd, inoltre, si mostrano più coesi di quanto si potesse immaginare, tenuto conto del duro scontro tra



maggioranza e minoranza del partito: il Sì prevale largamente (81% a 19%). Anche tra gli elettori centristi il Sì è in testa, ma in misura meno netta (59% a 41%). Tra gli elettori dei partiti d'opposizione prevale il No ma è interessante osservare che circa uno su cinque tra i grillini (19%) e i leghisti (21%) e ben il 40% tra i sostenitori di Forza Italia voterebbe Sì. D'altronde, alcuni dei temi della riforma incontrano una sensibilità diffusa anche tra chi osteggia il governo.

L'orientamento di voto appare molto diversificato nelle diverse aree geografiche del Paese: nelle regioni del Nord ovest e in quelle del Centro Nord prevale il Sì, nel Nordest prevale di poco il No mentre nelle regioni del Centro Sud e nelle Isole il No ha un vantaggio piuttosto ampio.

Quando si entra nel merito della riforma, enunciando i sette principali punti in cui si sostanzia, il grado di accordo per ciascun aspetto considerato prevale sempre sul disaccordo, talora in misura molto netta come nel caso della riduzione dei senatori (62% i favorevoli, 20% i contrari), della fine del bicameralismo paritario (51% contro 24%), la soppressione del Cnel (49% contro 18%). Il vantaggio è più contenuto solo

nel caso delle modalità di elezione del Senato: 39% i favorevoli alla scelta contestuale al voto regionale, 31% i contrari che preferirebbero poter scegliere con un voto di preferenza.

L'accordo medio espresso per i sette punti della riforma è pari al 48% ma quando, successivamente, agli stessi intervistati si chiede di esprimere il favore per la riforma nel complesso, il consenso è più basso: il 42% si dichiara molto o abbastanza d'accordo, perché la personalizzazione e l'orientamento politico prevalgono sul merito delle questioni. D'altra parte, come già evidenziato, per il 53% degli interpellati gli italiani voteranno pensando di approvare o bocciare il governi Renzi.

Il premier sta riducendo la personalizzazione del referendum. Sembra una scelta saggia. In uno scenario tripolare, infatti, la personalizzazione può risultare una strategia ad alto rischio perché i due elettori antagonisti sono indotti ad allearsi contro il premier, indipendentemente dal merito del referendum, per «dare una spallata» al governo.

Mancano nove settimane al voto e la partita è davvero aperta: la distanza tra No e Sì è minima e gli indecisi saranno de-

terminanti. Tra questi ultimi la metà circa (47%) pur dichiarando di voler andare a votare non sa esprimere un parere sulla riforma, il 32% si dichiara favorevole e il 21% contrario.

In questo scenario è auspicabile che il confronto, spesso influenzato dagli allarmi evocati — da una parte, nel caso di affermazione del No, le catastrofiche conseguenze sul piano economico-finanziario, politico e sociale; dall'altra, se vicesse il Sì, la concentrazione dei poteri, l'attentato alla democrazia e alla libertà dei cittadini — e dal tifo da stadio, si trasformi in una sana dialettica sui contenuti effettivi. Il dibattito televisivo su La7 tra il premier Renzi e il professor Zagrebelsky va in questa direzione: è stato un contraddittorio utile e molto civile che ha consentito agli ascoltatori di approfondire le ragioni a favore e contro la riforma.

E un confronto argomentato e pacato potrebbe favorire una maggiore mobilitazione dei cittadini, oggi ferma al 56%. È un dato che fa riflettere perché si tratta di un referendum sulla Costituzione, e la Costituzione è di tutti, indipendentemente dalle opinioni sulla riforma.

 **Npagnoncelli**
© RIPRODUZIONE RISERVATA

La parola

REFERENDUM

Quello sulle riforme costituzionali, diverso dal referendum abrogativo, è previsto dall'articolo 138 della Carta: è senza quorum, perché la riforma passi basta che il Sì ottenga la maggioranza. Possono richiedere il voto popolare un quinto dei membri di una Camera o 500 mila elettori o cinque consigli regionali. La consultazione non si svolge se la legge è approvata nella seconda votazione da ciascuna Camera con maggioranza di due terzi (non è il caso della riforma Renzi-Boschi, licenziata con maggioranza assoluta).

La norma

● La riforma Renzi-Boschi archivia il bicameralismo paritario: solo la Camera vota la fiducia al governo ed è il principale attore del processo legislativo

● Il Senato è composto da consiglieri regionali (74) e sindaci (21) scelti dalle assemblee regionali sulla base delle indicazioni degli elettori. Cinque membri sono nominati dal capo dello Stato

La rilevezione

Se il referendum si tenesse oggi, lei voterebbe Sì, per confermare la riforma, oppure No, per respingerla?

COSÌ DA GENNAIO

	28/01/16	13/07/16	oggi
Voterebbe Sì	21%	26%	23%
Voterebbe No	16%	25%	25%
È indeciso	9%	7%	8%
(non voterebbe, non indica)	54%	42%	44%

A oggi, sulle dichiarazioni valide (Sì o No)

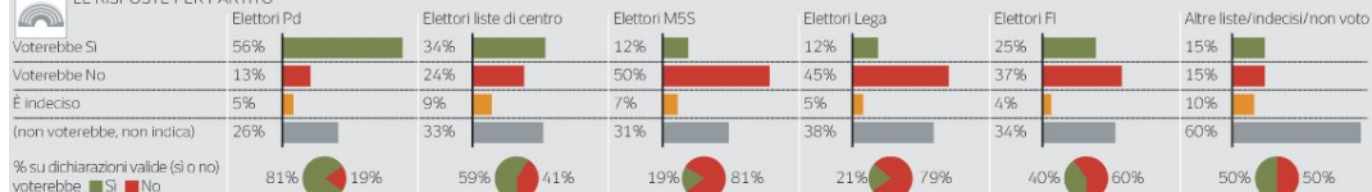


Quanto si ritiene informato sui contenuti?

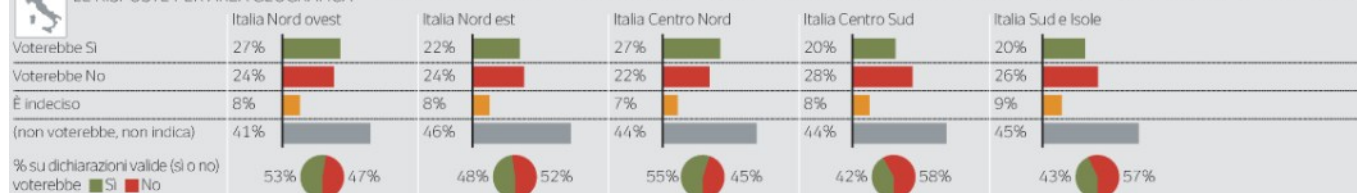
La conosco nel dettaglio	10%
la conosco a grandi linee	44%
ne ho solo sentito parlare	38%
non ne ho mai sentito parlare	8%



LE RISPOSTE PER PARTITO



LE RISPOSTE PER AREA GEOGRAFICA



Quanto è d'accordo su queste modifiche previste: molto o abbastanza (verde), poco o nulla (rosso), non sa (bianco)

senatori ridotti da 315 a 100	62%	20%	18%
fine del bicameralismo perfetto	51%	24%	25%
viene soppresso il CNEL	49%	18%	33%
quorum ridotto per i referendum	46%	27%	27%
aumento competenze dello Stato	45%	29%	26%
Province cancellate	45%	32%	23%
senatori scelti dai consigli regionali	39%	31%	30%
media	48%	26%	26%

Quanto direbbe di essere d'accordo con i contenuti della riforma nel loro complesso?

	Totale intervistati	indecisi se votare o no	non pensano di votare
Molto o abbastanza d'accordo	42%	32%	30%
Poco o per nulla d'accordo	35%	21%	28%
(non sa, non indica)	23%	47%	42%

Sondaggio realizzato da Ipsos PA per Corriere della Sera presso un campione casuale nazionale rappresentativo della popolazione italiana maggiorenne secondo genere, età, livello di scolarità, area geografica di residenza, dimensione del Comune di residenza. Sono state realizzate 999 interviste (su 10.982 contatti) mediante sistema CATI tra il 30 settembre e l'1 ottobre 2016. Le stime per singole porzioni di elettorato sono state elaborate a partire da un campione allargato di 4.898 elettori intervistati tra il 15 settembre e l'1 ottobre 2016. Il documento informativo completo riguardante il sondaggio sarà inviato ai sensi di legge per la sua pubblicazione, al sito www.sondaggiipolicelettorali.it